

SPETTACOLI

Se il viaggio è una riflessione su cosa significhi davvero «casa»

di Aldo Grasso

Rai Storia ha trasmesso «Rotta 230° - Ritorno alla Terra dei Padri» il film di Igor Biddau, presentato in anteprima alla 81ª Mostra del Cinema di Venezia



Ascolta l'articolo 2 min



NEW

La nascita di Fertilia (un'operazione di bonifica iniziata alla fine dell'800 per opera dei detenuti della colonia penale di Cuguttu, vicina ad Alghero), gli esuli istriani di Fertilia, un viaggio a ritroso per ricostruire la memoria perduta. A settant'anni dalla data in cui Trieste è tornata a essere italiana (26 ottobre 1954), Rai Storia ha trasmesso «Rotta 230° - Ritorno alla Terra dei Padri» il film di Igor Biddau, presentato in anteprima alla 81ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, un viaggio inconsueto che ripercorre — in senso inverso — la rotta solcata, nella primavera del 1948, da tredici pescherecci con a bordo 53 famiglie di esuli di Istria, Fiume e Dalmazia.

Dopo le ritorsioni di Tito e dopo aver dovuto abbandonare la terra in cui sono nati, gli esuli hanno intrapreso venti giorni e venti notti di navigazione lungo le coste della nostra penisola per raggiungere un territorio appena bonificato, dove convivevano contadini giunti da molte parti d'Italia, soprattutto dal ferrarese (all'inizio, però, si chiamava Fertilia dei Giuliani).

L'imbarcazione, il Klizia, salpata da Alghero e comandata da Giulio Marongiu, esule da Pola trapiantato a Fertilia ha raggiunto Chioggia (porto di partenza dei tredici pescherecci), poi Venezia, Trieste, Muggia ultima città italiana in Istria, ha quindi superato i confini nazionali raggiungendo Capodistria e la Slovenia, per poi dirigersi a Rovigno e Pola, principali città istriane della Croazia.

Il protagonista è proprio Giulio, che — al termine di un lungo viaggio a bordo della sua imbarcazione — ha rivisto per la prima volta la città di Pola abbandonata da bambino, navigando con un equipaggio formato dal figlio Federico e Mauro Manca, fondatori dell'Ecomuseo Egea, Giuseppe Bellu, e Federica Picone, che ha interpretato la Sirena ispiratrice (Klizia) che lo ha condotto nel suo ritorno alla terra natia.

Il racconto del viaggio si alterna con alcune interviste e testimonianze di esuli di prima e seconda generazione: con qualche eccessiva venatura poetica (il mito di Klizia a volte sembra un corpo estraneo), il viaggio è una riflessione su cosa significhi davvero «casa», luogo fisico e spirituale che per molti esiste solo nel desiderio.

22 ottobre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

